**L’INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA PROVINCIA DI FIRENZE NEL PRIMO TRIMESTRE 2025**

***Quadro di sintesi***

Nei primi tre mesi del 2025 il commercio estero fiorentino si è caratterizzato per un andamento fortemente positivo, come da attese del resto, con un aumento, a valori correnti, che va oltre la variazione positiva con cui si era concluso il 2024 passando quindi dal +20,6% al +29,7% arrivando a un livello del totale esportato, di circa 7,2 miliardi di euro, come dato singolo al primo trimestre, ed evidenziando un incremento fortemente pronunciato rispetto allo stesso periodo del 2024 (+13,2%). Se riportiamo ad anno il dato sulle esportazioni arriviamo ad un totale di 26,2 miliardi di euro (+24,5%). Questa tendenza di crescita aggregata delle esportazioni così marcata deriva da due fattori, sostanziali ed incisivi caratterizzanti proprio l’attuale congiuntura, a cui se ne è aggiunto uno interessante: un primo è il ruolo ormai predominante del comparto farmaceutico nell’orientare il segno del nostro export; un secondo è la necessità di massimizzare la direttrice statunitense, prima del liberation day, soprattutto come export (+32,5%); un terzo, tuttavia, è la capacità di tenuta e di ripartenza che sta mostrando la meccanica strumentale (+16,9%). E’ abbastanza intuitivo il fatto che se togliamo il comparto farmaceutico si avrebbe un crollo del valore esportato tendenziale (su dato singolo) con una contrazione del 14,3% considerando che il comparto incide ben per il 49%.

Per la dinamica delle importazioni vale un discorso simile rispetto a quanto rilevato per l’export, con una leggera differenza: si rileva una crescita molto forte e pari al 40,9% con un valore degli acquisti dall’estero di circa 5,2 miliardi di euro e che anche in questo caso avverte il peso sempre più intenso del traffico di perfezionamento interno al settore farmaceutico (prodotti farmaceutici di base); il settore incide per ben il 60% del valore importato, tanto che al netto del farmaceutico gli acquisti esteri scenderebbero a 1,6 miliardi in valore, con una crescita moderata (+2%). La differenza fra esportazioni ed importazioni sintetizza un avanzo della bilancia commerciale che tende a salire, in un anno (da 1,8 a circa 2 miliardi di euro); escludendo il comparto farmaceutico la bilancia commerciale mostrerebbe, in ogni caso, un saldo interessante che non scende rimanendo intorno ai 2 miliardi.

Osservando l’articolazione per settore di attività, tanto per le esportazioni quanto per le importazioni continua a risultare decisivo il peso del comparto farmaceutico, il cui valore esportato cresce ben del 178% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, con un aumento della quota di incidenza sul totale di ben 20 punti percentuali collocandosi al 49,1% in termini di peso percentuale per un valore (come si è già detto) di 3,5 miliardi di euro all’incirca. Per le importazioni la crescita dello stesso tenore (+58% per i prodotti farmaceutici di base e oltre il +400%, ma di peso inferiore, per i farmaceutici elaborati) e la quota che si attesta sulle importazioni totali, a circa il 61% coprendo, quindi, più della metà delle importazioni (circa 3,2 miliardi). Chiaramente il comparto è rigorosamente collegato al più volte richiamato traffico di perfezionamento, (ovvero import/export infragruppo temporanei finalizzati alla lavorazione o alla trasformazione di merci) questo aumento in valore (ma anche in volume) molto forte dell’interscambio dovrebbe esser legato alla massimizzazione delle operazioni di commercio internazionale prima dell’annuncio del presidente USA nel corso del liberation day. Al contrario, settori tradizionali del Made in Italy, come la pelletteria (-25,3%), l'abbigliamento (-31,5%) e le calzature (-23,9%), mostrano un calo significativo delle esportazioni nel 2025 rispetto al 2024. Questa flessione potrebbe essere attribuita a diversi fattori: un generale rallentamento dell'economia mondiale con una minore spesa discrezionale dei consumatori, legata al cambio di abitudini di acquisto potrebbero impattare negativamente i beni di lusso e di moda; le forti tensioni geopolitiche; l'aumento dei costi di produzione e dell'energia, pur avendo avuto un impatto più marcato nel 2023-2024, potrebbe ancora incidere sulla competitività dei prezzi; le difficoltà o ricalibrazioni strategiche nelle catene di approvvigionamento globali. Interessante notare la performance positiva delle macchine di impiego generale (+16,9%), che evidenzia una certa capacità di “resilienza” del settore della meccanica strumentale, probabilmente legata a investimenti in automazione e digitalizzazione a livello globale; discreto aumento anche per il comparto bevande (vini) con un +7,6%. Le dinamiche positive rilevate per il farmaceutico, la meccanica strumentale e i vini sono risultate esser fortemente correlate all’andamento crescente del mercato statunitense.

Le importazioni presentano un quadro altrettanto focalizzato sul settore farmaceutico: come si è già anticipato i prodotti farmaceutici di base costituiscono la quota maggiore (61,4%) delle importazioni e registrano una crescita robusta del 58,5%. I prodotti farmaceutici elaborati (pur presentando una minor quota) mostrano addirittura un'impennata del 475,76%, suggerendo una forte dipendenza dall'estero per le materie prime e i prodotti intermedi necessari all'industria farmaceutica locale, probabilmente per sostenere l'elevata produzione esportata. Anche nelle importazioni, settori come la pelletteria (-12,74%) e le calzature (-11,29%) registrano cali, indicando una diminuzione complessiva dell'attività in queste filiere. Tuttavia si evidenzia l’incremento dell’import di meccanica strumentale (+9,1%), dei prodotti chimici di base (+2,1%), degli strumenti biomedicali (+30%) e degli articoli in gomma (+103,2%).

Sul fronte dei paesi partner per le esportazioni, gli Stati Uniti rimangono il principale mercato (quota 26,9%), con una crescita notevole del 32,8% nel 2025. Ciò evidenzia proprio la tendenza a massimizzare l’export verso questo mercato prima del reale arrivo dei dazi: da notare che oltre all’apporto positivo di farmaceutica, meccanica e vini si segnala la crescita delle calzature (+14%) e di una contrazione meno marcata della pelletteria (-9%) per il mercato statunitense. Regno Unito e Spagna mostrano crescite eccezionali (rispettivamente +218,73% e +237,04%), potenzialmente legate a dinamiche post-Brexit per il Regno Unito e a una ripresa economica più marcata in Spagna. La crescita della Repubblica Ceca (+1140,56%) è esclusivamente ascrivibile al comparto farmaceutico (con poco meno di 200 milioni di valore esportato). La Cina, al contrario, registra un calo delle esportazioni del -4,9%, indicando un rallentamento della domanda cinese per i prodotti fiorentini, che sarà oggetto di osservazione nei prossimi trimestri. In pratica le direttrici del farmaceutico possono essere sintetizzate con riferimento a: Stati Uniti (quota del 32,1%); Francia (quota del 21,2%); Regno Unito (quota del 15,4%); Spagna (9,4%); Germania (6,8%); Repubblica Ceca (5,3%).

Considerando i principali paesi partner segnaliamo come la Cina domini incontrastata, rappresentando il 43% del totale; il dato è comunque legato al ruolo del farmaceutico anche negli acquisti di input dal gigante cinese. Gli Stati Uniti, pur essendo un partner importante per le importazioni, registrano un calo del -46,46%, mentre l'Irlanda mostra una crescita notevole (+47,43%), legata all'importazione di prodotti farmaceutici, data la presenza di importanti hub farmaceutici in Irlanda. Per l’acquisto degli input farmaceutici abbiamo quindi il dominio di Cina, Stati Uniti, Irlanda, Germania e Regno Unito.

A parte il farmaceutico, l’attuale esposizione estera della nostra provincia genera qualche perplessità e preoccupazione, visto che gli unici settori in positivo sono sostanzialmente due (meccanica e vini) e pure legati alla direttrice temporanea delle vendite negli Stati Uniti; situazione di stallo quindi legata alla congiuntura internazionale (dazi, domanda globale e incertezza geopolitica molto forte) che non aiuta, generando ancora più incertezza. I settori tradizionali del Made in Italy continuano a mostrare segnali di difficoltà, richiedendo strategie mirate e tuttora di difficile definizione e articolazione in termini di politiche; non dimentichiamo che il ruolo della domanda globale e di un generale cambio di abitudini di acquisto impatta fortemente sul prodotto moda (minore potere d'acquisto e cambiamento nelle priorità di spesa dei consumatori nazionali e internazionali.). La nota positiva potrebbe esser rappresentata da una certa stabilità dell’avanzo della bilancia commerciale estera; domina sostanzialmente l’anticipo di consegne che cerca di precedere l’introduzione dei dazi. Il difficile sarà la gestione delle vendite e degli acquisti esteri con i dazi effettivi a regime (anche se per ora non elevati nei confronti della UE). Si tratta quindi di un trimestre interlocutorio, nella consapevolezza che da qui a fine 2025 non sarà un’annata semplice per i nostri operatori con l’estero, richiedendo sagacia e capacità strategiche da parte della nostra classe imprenditoriale, per riuscire a mantenere i mercati presidiati e per poter trovarne di nuovi e promettenti. I punti cruciali per il futuro decisivi e che occorrerà sviluppare e affrontare in termini strategici sono rappresentati dai seguenti: innovazione e specializzazione; diversificazione dei mercati; digitalizzazione e e-commerce; resilienza della catena di approvvigionamento; sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa (csr); collaborazione e reti; politiche di supporto. In quest’ultimo caso il supporto delle istituzioni locali e nazionali attraverso programmi di internazionalizzazione, facilitazioni all'export e accordi commerciali può giocare un ruolo cruciale nel sostenere le imprese fiorentine nell’accedere, consolidare e gestire la posizione sui mercati esteri.

**L’andamento dell’interscambio commerciale con l’estero al I° trimestre 2025 e confronto con il 2024**

